

# DC Piemonte *news*

*Settimanale di Politica e Cultura*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

## Torna l'imbroglio del 23 marzo 1994

Il faccia a faccia tra Berlusconi ed Occhetto avvenne il 23 marzo 1994: Enrico Mentana moderava lo scontro tra il *leader* di Forza Italia ed il capo politico del Partito Democratico della Sinistra.

Due gli invitati, anche se tre erano i raggruppamenti in corsa.

Si ritenne di non far partecipare né Segni, né Martinazzoli, ignorando il terzo polo del Patto per l'Italia che avrebbe, malgrado il silenzio tivù, ottenuto un lusinghiero sedici per cento.

Grazie a forzature come queste ci siamo ritrovati per trent'anni un bipolarismo artificioso che ha favorito la decadenza del Paese.

Nel momento in cui va forte soprattutto l'astensionismo, con il duello televisivo Meloni-Schlein si vuole rilanciare un nuovo bipolarismo, a dispetto dei numeri, del pluralismo e della stanchezza di un sistema fondato sulla riproposizione di un derby noioso.

## Il bagnasciuga



Espressione amata da Mussolini con cui pensava di esorcizzare lo sbarco degli americani in Sicilia fermandoli, appunto, sul bagnasciuga.

Rischia d'andare male una nuova battaglia in riva al mare per i partiti italiani della *nouvelle-double-droit* italiana che si erano prodigati, giustamente, a difendere i balneari, spesso e volentieri piccoli imprenditori nostrani.

Ma per vincere non bisogna farsi prendere in contropiede.

Certe legittime difese dello *specifico italiano* andavano predisposte bene e per tempo, nelle sedi e nei tempi opportuni.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su**  
**[www.democraziacristiana.piemonte.it](http://www.democraziacristiana.piemonte.it)**

## La storia coi film

---

**di Claudio FM Giordanengo**

Se c'è una cosa difficile, quella è scrivere la Storia.

Il problema è l'obiettività, l'aderenza alla realtà dei fatti, l'indipendenza intellettuale dalle tante influenze inquinanti di molteplici natura e fonte.

Riportare gli accadimenti non è solo un'operazione estetica, ma un preciso dovere verso le generazioni che seguono, perché la conoscenza del passato è un patrimonio spendibile per la costruzione del futuro.

La Storia andrebbe sempre scritta dai contemporanei, come apparente logica, perché nessuno meglio di loro la conosce, avendola vissuta in prima persona.

Ma appartenere ad un'epoca, vuol dire respirare la sua aria, vivere le sue vibrazioni, le pressioni politiche, le mode, lo stile interpretativo degli accadimenti, i pensieri dominanti, e riportarne i fatti espone a delle conseguenze, soprattutto nel divulgare nomi e operato di uomini ancora influenti.

Quando la Storia è scritta dai posteri, teoricamente è più asettica, non inquinata dai sentimenti del tempo a cui si riferisce, priva di condizionamenti.

Ma non è così.

Manca il sentore del clima autentico - per iniziare - ma oltremodo non è affatto detto che il racconto sia aderente alla realtà accaduta, perché è sempre possibile la deformazione, anche involontaria, causata dalla diversa mentalità, dalla mancanza degli elementi di contorno, da quelle differenti condizioni che modificano la scena e rendono impraticabile la ricostruzione esatta degli avvenimenti e del complesso che li ha causati e guidati. Impossibile optare tra la Storia scritta da chi l'ha vissuta, e quella narrata da chi gli accadimenti è andato ad estrarli con la fine arte dell'archeologo dell'intelletto.

Esiste però una via facile, diretta, fatta di comunicazione a stimoli sensoriali, per riportare la Storia.

Nessuna pagina scritta, nessuna analisi approfondi-

ta, bensì un prodotto per raggiungere il cervello passando per i sensi senza coinvolgere più di tanto la mente.

Anzi cercando di assopire il livello critico, offrendo un piatto pronto di buona digeribilità. Il film.

Purtroppo i tempi moderni stanno usando i lungometraggi come libri di Storia, in genere non a supporto della narrazione scritta, ma a sostituzione di essa.

Le immagini, sapientemente rese accattivanti, e correlate di dialoghi curati allo scopo, penetrano come acqua in una spugna, senza barriera critica, senza filtri, senza alcuna difesa.

E non pensiamo alle tecniche subliminali - teoricamente bandite - sempre utilizzate al confine della liceità.

Il cinema non è nato in America - come tante altre cose - ma questa se n'è subito impossessata, comprendendone l'incredibile potenzialità, non solo economica. Tutti i regimi hanno fondato i loro pilastri sul condizionamento delle masse, con il

---

**Segue a pagina 5**



*C'era una volta Piazza del Gesù.*

*Adesso non c'è più.*

*Almeno per la Dc.*

*Poco male.*

*In questo periodo Ufficio politico e Direzione della Democrazia Cristiana si tengono in Largo Argentina, che dista poche centinaia di metri dalla sede storica del Partito.*

*Cambiano i tempi e mutano le situazioni, basta adeguarsi e viverle con il giusto spirito.*

*Ecco un breve resoconto di quanto è stato discusso nel corso della riunione di mercoledì 10 gennaio*

## **La Dc si organizza sui territori**

C'è voglia di Centro e, quindi, a maggior ragione, di Democrazia Cristiana.

Ma non basta inseguire i buoni sentimenti se non si possiede una capacità politica ed organizzativa sui territori.

La Segreteria politica nazionale, oltre a seguire attentamente la situazione delle elezioni regionali in Sardegna, dove ritornerà sulle schede la lista della Dc col drappo crociato, ha iniziato

ad esaminare alcune situazioni che presentano interessanti opportunità di crescita per il Partito: Puglia, con particolare attenzione per le prossime elezioni comunali di Bari, Calabria, Campania e Liguria.

A breve si terrà una riunione con tutti i dirigenti ed i quadri della Campania, dove si conta di incrementare ulteriormente la presenza di liste ed amministratori democristiani nel corso della prossima tornata amministrativa prevista nel giugno del 2024.

Propositi concreti per tutti.

## Europee: Dc col Ppe

Si avvicinano le elezioni europee ed il Segretario nazionale della Democrazia Cristiana, Salvatore Cuffaro, sta dispiegando un'azione politica degna della massima attenzione.

Innanzitutto la Democrazia Cristiana sceglie di stare col Partito Popolare Europeo, non solo perchè è uno dei partiti fondatori di questa famiglia politica, ma perchè l'Europa necessita, in questo momento, di una forza capace di garantire stabilità ed equilibrio in un contesto storico fortemente inquieto e preoccupante.

La scelta elettorale più naturale sarebbe quella di unire tutti i partiti italiani che appartengono al Partito Popolare Europeo, anche alla luce delle obiettive difficoltà del maggiore rappresentante italiano di questo raggruppamento: Forza Italia.

Il partito di Tajani corre il rischio di perdere visibilità e consenso a vantaggio dei conservatori della Meloni e della Lega di Salvini, i cui messaggi, in mancanza di una proposta distinta e forte, sanno parlare meglio alla

pancia degli elettori ed a trovare parole d'ordine spesso effimere, ma redditizie sotto il profilo elettorale.

Al contrario, una forte aggregazione di tutti i popolari liberali e cristiano-democratici potrebbe suscitare un forte interesse presso quell'elettorato meno suggestionabile dagli slogan che potrebbe addirittura disertare i seggi in mancanza di una proposta equilibrata penalizzando proprio le forze moderate.

Se Forza Italia non dovesse orientare in questo senso la sua scelta, preferendo il percorso solitario, la Democrazia Cristiana è pronta a ricercare intese con forze, sempre nell'ambito del Ppe, maggiormente omogenee.

Questa lista avrebbe un carattere fortemente coerente rispetto al patrimonio storico e politico dei democratici-cristiani e, dati alla mano, potrebbe superare quella soglia del 4% necessaria per avere una rappresentanza a Strasburgo.

Richiamerebbe con grande nettezza quei valori e quella prassi politica di cui l'elettorato, soprattutto moderato, è orfano da anni.

In ogni caso, l'iniziativa della Dc è partita.

E l'attenzione nei confronti della Democrazia Cristiana è viva.

## Incontro con Insieme e nCdu

Nell'ottica di una presenza significativa alle elezioni europee dei partiti e dei movimenti che appartengono alla tradizione politica popolare e cristiano-democratica, si è tenuto un incontro tra la Segreteria nazionale della Dc guidata da Salvatore Cuffaro ed alcuni rappresentanti di Insieme e del nuovo Cdu. In tempi brevi verrà stilato un agile documento nel quale verranno delineate le posizioni comuni ai tre partiti ed aperte ad ulteriori contributi. In previsione delle elezioni europee verrà creato un coordinamento, anch'esso pronto a recepire gli apporti di altre espressioni dell'area popolare e democratico-cristiana determinata a partecipare alla competizione elettorale.

Nel corso della riunione gli intervenuti hanno espresso l'impegno a ridare slancio agli ideali europeisti, solidali e pacifisti ed hanno constatato una sintonia di analisi sulla situazione interna ed internazionale tale da richiamare tutti a favorire scelte condivise.

## La storia coi film

### Da pagina 2

terrore quando non esistevano alternative, con le tecniche di convincimento edulcorate, poi, usando sapientemente la tecnologia comunicativa che l'evoluzione delle conoscenze scientifiche man mano proponeva.

Attraverso i film si conducono da sempre imponenti operazioni di condizionamento, per imporre mode, stili di vita, mentalità, correnti di pensiero, e anche operazioni più complesse di manipolazione della Storia per finalità politiche.

L'arte propagandistica - indistinguibile da quella pubblicitaria - applicata a tecniche che agiscono nella sfera emozionale, stimolando la percezione sensoriale, possono veicolare messaggi facilmente penetrabili nel profondo delle menti, fino alle coscienze, pertanto, se operata con maestria, ottiene risultati strabilianti.

Gli strumenti di comunicazione di massa posseggono potenzialità notevoli, non per nulla nei regimi totalitari il loro controllo è demandato a specifici organismi direttamente dipendenti dai vertici, e sempre legati ai settori militari e di

sicurezza nazionale.

Nelle cosiddette democrazie le cose non cambiano di molto, perché anche qui la comunicazione ufficiale è controllata e incanalata, dovendo sottostare a regole precise.

La propaganda è la comunicazione dedicata al condizionamento, il cui valore morale - rifacendoci a Sant'Agostino - è dato dalla sua finalità.

Anche l'insegnamento o l'indottrinamento sono, in fondo, forme di condizionamento, accettabile se rivolto al bene.

Nella manipolazione della Storia, viceversa, ben difficilmente può intravedersi una finalità etica, in genere entrano in gioco interessi politici, spesso di dubbio valore. Il cinema, oggi ufficialmente libero di esprimersi, è in realtà strumento ampiamente al servizio di vari ordini di potere, e, come tale, partecipa ampiamente alla scrittura degli eventi trascorsi.

Gli Statunitensi sono dei maestri.

Così, attraverso le immagini in *technicolor*, riversate con la copiosità di un bombardamento, hanno, ad esempio, inculcato il falso concetto che gli

indiani erano brutti e cattivi e dunque è stato giusto il loro sterminio.

A lato, i film sono stati anche usati per introdurre nuovi stili di vita, come bere superalcolici in ogni occasione, fumare quale innocua abitudine alla moda, da estendere anche alle donne, le quali, per ribadire la loro parità sociale, hanno iniziato ad usare un abbigliamento tipicamente maschile, col falso pretesto della praticità, passaggio cruciale per la successiva confusione dei sessi.

Negli ultimi anni, per meglio ingannare sull'innocuità del sistema e per alimentare dubbi, si è concesso spazio a vari elementi controcorrente.

L'esito è la confusione, e in essa più facilmente passa di tutto, senza controllo.

Così vanno le cose, sarebbe nostro dovere cercare di cambiarle.

Per la qualità del presente, e per gli obblighi verso chi verrà dopo.

## **Inquietante Corte dei Conti**

Si parla spesso e volentieri della burocrazia colpevole di cassare la buona volontà dell'operosa politica.

Poi, quando è ora di fare nomi e cognomi od individuare gli uffici colpevoli dell'immobilismo, tutto si perde nella nebbia.

In questi giorni i riflettori si sono accesi sulla Corte dei Conti dove operano perlomeno due magistrati contabili che, sicuramente, per quanto hanno scritto sui *social*, non rispondono agli auspicati requisiti minimi di obiettività e distacco.

Fino a qui nulla di strano e di originale (purtroppo).

Il timore verso la Corte dei Conti, va precisato, è uno di quegli elementi che spesso blocca il fare degli amministratori locali che, se hanno anche un vago e lontano dubbio di poter essere coinvolti in un risarcimento da sborsare di persona, fuggono dal fare e preferiscono rifugiarsi nell'inattività.

Se, ora, con quanto si sta vedendo, si insinuerà il dubbio che i controllori, oltre che pignoli, siano pure di

parte - naturalmente sempre simpatizzanti per l'ala giustizialista sinistrorsa e grillina - l'impegno a procedere con le realizzazioni sarà ancora più rarefatto.

Se ne facciano carico il governo ed il parlamento con urgenza, adottando provvedimenti concreti sull'esercizio di certe funzioni.

## **ArcelorMittal: disastro a 5 Stelle**

Ci vorrebbe un Oscar Sinigaglia per salvare la siderurgia italiana e tra Domenico Arcuri e Franco Nobili la distanza si è rivelata siderale.

Quindi c'è da essere molto preoccupati per un settore fondamentale per l'industria manifatturiera italiana, alle prese con una riconversione dettata dalle compatibilità ambientali e da un mercato sempre più difficile.

Ma il colpo di grazia, non dimentichiamolo, lo ha inferto il governo Conte con un accordo con gli indiani di ArcelorMittal, veri e propri *competitor* del nostro Paese, ai quali è stata offerta su un piatto d'argento l'occasione di farci fuori, piuttosto che tentare

un serio rilancio con soluzioni europee.

Insomma ai pentastellati è riuscito quello che non sono stati in grado di portare a termine con la Via della Seta: percorrere la Via del Curry, indigesta per l'Italia.

## **Ferragnez e Sgarbi: no grazie**

Senza entrare in alcun modo nel merito delle vicende giudiziarie, non possiamo non cogliere l'occasione per dire la nostra su questo trio.

I Ferragnez e Sgarbi sono rappresentativi di visioni e metodi antitetici ai nostri.

Le intemperanze continue del critico d'arte, che sminuiscono peraltro la sua cultura, le discutibili trovate del rapper al festival di Sanremo ed al primo maggio dove non si va per caso o in quanto emarginati e negletti, ma piuttosto perchè ben sponsorizzati, e la commistione che c'è tra iperbolici profitti e beneficenze comunque residuali ci portano ad impegnarci a favore di una società popolare, ancorata ai valori cristiani e sobria: antitetica rispetto a quella auspicata da costoro.